

Chiese | Alex Marini e Gianluca Bordiga chiedono alla terza commissione di evitare spaccature identitarie sul lago

Idro, ora un atto politico condiviso

GIULIANO BELTRAMI

CHIESE - Avanti testardamente. L'avverbio si addice ai difensori del lago d'Idro, che da decenni si spendono con presidi, raccolte firme, petizioni, convegni, conferenze stampa e chi più ne ha... per le sorti del lago al confine fra Trentino e Bresciano.

L'ultima mossa: un appello, per la voce e la penna di Alex Marini (già consigliere provinciale) e di Gianluca Bordiga (presidente degli Amici della terra e della Federazione delle 26 associazioni che fra Trentino, Bresciano e Mantovano difendono il lago e il fiume Chiese) al consiglio provinciale di Trento.

Occorre dire che nell'ultimo anno la terza commissione presieduta da Vanessa Masè si è occupata eccezionalmente (continuiamo a giocare con gli avverbi) ben due volte delle vicende di questo lago dimenticato e, anzi, ha addirittura spe-



so una giornata in sopralluogo sulle sue sponde.

Ora gli amici dell'Eridio (nome antico del lago) chiedono un passo in più. Riconoscono «un approfondimento serio, accurato e rispettoso da parte della terza commissione»; definiscono «un gesto istituzionale raro, che ha permesso ai consiglieri di valutare sul campo la delicatezza dell'ecosiste-

ma e la posta in gioco».

E il passo in più qual è? «La Commissione completi il lavoro avviato elaborando un atto di indirizzo politico condiviso, capace di impegnare la giunta provinciale, il governo e il parlamento ad adottare tutte le misure necessarie per salvaguardare, tutelare e migliorare lo stato ecologico del lago d'Idro e del fiume Chiese».

Si chiede «un atto condiviso, privo di contrapposizioni inutili e di riflessi identitari», che «sarebbe un segnale forte alla popolazione trentina: la dimostrazione che, di fronte alla tutela di un bene comune fragile e prezioso, le istituzioni sanno parlare con una voce sola. (...) Sarebbe il coronamento di un percorso serio e partecipato, e allo stesso tempo un punto di ancoraggio per le future iniziative di difesa interregionale di questo ecosistema, oggi più vulnerabile che mai».

Le ragioni della disperazione? Le nuove opere di regolazione (anzitutto una galleria) previste dalla Regione Lombardia per dare più acqua ai campi bresciani e mantovani. Con il rischio di tornare a prelievi sciagurati di 3,50 metri verticali, tanto dannosi per le sponde, il turismo e la fauna ittica.

E in loco? Anche qui «unità vo' cercando». E se la cerco è perché non c'è. Fra i Comuni prima di tutto, e poi fra Comuni e associazioni.